Domenica 28 Maggio 1854. Anno quinto — Num. 22.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l' Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame — lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

CRISTOFORO COLOMBO
E
TORQUATO TASSO

Fu detto che la virtù perderebbe molto del suo splendore divino se una materiale ricompensa nel tempo ella dovesse con certezza aspettarsi, onde, non così tosto l' atto virtuoso fosse compiuto, siccome al mercenario si fa colla giornaliera moneta, il guiderdone a lei fosse prontamente retribuito.

Le condizioni degli uomini per vero dire in ogni tempo si furono tali, che la virtù non fu mai in pericolo di perdere, per una qual si fosse men nobile, la più nobile delle ricompense a' suoi atti magnanimi; la coscienza di aver fatto un' opera buona; la speranza che a cotal opera buona un sorriso di compiacenza rivolga Colui, il quale nello spirito umano pose il fomite potentissimo della virtù, sì che la segreta compiacenza di sè preferisse all' applauso più clamoroso, alla fortuna la più sfolgorante, che fossero effetto funesto della violazione di ciò che la propria coscienza sente essere sacro dovere.

Gloria e sventura sembrano compagne inseparabili nella biografia degli uomini che si elevino alquanto sopra del volgo. La sventura tal fiata sussegue alla gloria, perchè prodotta dall' invidia dei tristi, che non potendo sollevarsi fino all' altezza dell' invidiato, feriscono il suo calcagno per vederselo abbattuto sotto dei piedi: la sventura tal fiata produce la gloria, poichè il bisogno, o la persecuzione, negli spiriti magnanimi eccita la scintilla del genio latente, e crear li fa quello di cui l' umanità più aveva bisogno, ed essi, nella angustia di lor povertà, non si credevano mai di recare dentro loro stessi celato.

Di glorie e di sventure, sostenute sempre dalla verace virtù che ha il maggior dei compensi in sè stessa, intessuta veggiamo la vita di due grandi Italiani, le opere e le vicende dei quali poste a confronto, presentar mi sembrano tratti singolari di somiglianza, comecchè un campo ben diverso la Provvidenza avesse loro designato in cui esercitarsi.

Cristoforo Colombo e Torquato Tasso (la vita dei quali non ebbe l' intervallo di un secolo, essendo nato il primo verso il 1446, ed il secondo nel 1544) nacquero ambidue di illustre, ma decaduta famiglia, per quelle guerre intestine che a caratteri di sangue e di pianto tramandarono ai posteri, che non sembrano averne profittato quanto avrebbero dovuto, la storia più memorabile del bel nostro paese.

Ambidue in perfetta opposizione al naturale loro genio furono avviati alle università; Colombo a quella di Pavia, Tasso a quella di Padova. Sopra il secondo principalmente Bernardo suo padre fondava speranze per formarne un dotto giurisperito, che migliorasse le famigliari fortune. Ma la vocazion vera della natura non può essere impunemente contrastata. Poeta doveva essere Torquato, navigatore Cristoforo. Fra quegli *studi ingrati*, come Torquato li chiama nel *Rinaldo*, *dal cui pondo è oppresso*, egli concepisce il disegno della *Gerusalemme*: Cristoforo pensa al patrio suo mare, ad un nuovo passaggio tutto marittimo per le Indie.

Cristoforo di circa quindici anni datosi al mare, sotto altro Cristoforo Colombo suo zio, combattendo contro i Veneziani mostra maraviglioso valore: posta in fiamme la sua nave, sopra di un remo con mirabile bravura nuota sotto la grandine dell' armi nemiche, giugne al lido, ed è salvo. — Su quel remo nuotava il futuro scopritore d' America! — Torquato a diciotto anni mette in luce il suo *Rinaldo*, in cui e col fatto, e con qualche frase si dà a conoscere pel rivale dell' Ariosto. — Dall' aurora non si può sempre ben giudicare del giorno: ma nessun giorno brillò senza aver mandata innanzi l' aurora.

Colombo apre nuovi mari all' Europa, scopre nuovi paesi, mette in corrispondenza una parte dell' umana famiglia coll' altra, ed inizia quel movimento tutto nuovo che è proprio della storia moderna. Sappiamo ch' egli non fu il primo europeo che mettesse piede sull' altro emisfero; ma nessun altro viaggio o scoperta, anteriore a Colombo, feconda fu dei risultati felici di questa: la storia moderna prendeva principio appunto da questa: gran parte dei possibili effetti ne aveva prima egli considerata ne' suoi scritti, da cui apparisce profonda scienza e coscienza. Non fu la cieca sorte, fu il genio illuminato, che fece Colombo

scopritor dell'America. - Tasso non fu l'epico cristiano primo di epoca, ma primo di merito. Fu l'unico, il quale alle belle forme del classicismo sapesse sì maestrevolmente congiungere i sentimenti dilicati del romanticismo. La profonda sua scienza e coscienza risplende in tutte le sue opere, specialmente in quelle in prosa, che sole, anche senza le poesie, gli meriterebbero un posto luminoso nella letteratura italiana.

Delle persecuzioni che l'uno e l'altro provò inutile è che parli. Non sarà mai inutile ricordare i conforti che l'uno e l'altro, profondamente religiosi, trovarono nella loro fede e nella morale. Le lettere particolarmente di Colombo nella sua sventura, ed il suo testamento sono edificantissimi. Di Torquato tutti sanno le convinzioni religiose e la pia morte.

Sopraffatto da debolezza senile e l'uno e l'altro apparve inferiore a se stesso: Colombo nel quarto viaggio che non diedegli risultato glorioso, sprovveduto altresì com'era di congrui mezzi: Tasso nel *Mondo creato*, languido raggio di sol che tramonta fra le nebbie di sera invernale.

I posteri ambidue onorarono e giustamente. A giorni nostri vedemmo in Genova innalzarsi onorevole monumento a Colombo: di Torquato vedemmo in Torino celebrarsi con letteraria festività la secolare memoria. Non è storico moderno che all'uno ed all'altro una pagina di rivendicazione non consacri, ed eco non trovi nel cuore di quanti intendono la storia.

AB. PROF. LUIGI GAITER

IL BALTICO

(Continuazione)

PIETROBURGO: SUOI CANTIERI DI COSTRUZIONE. — CRONSTADT E I SUOI DODICI FORTI. — SE CRONSTADT SIA INVINCIBILE.

Il golfo di Finlandia, di cui imprendiamo a scorrere l'estremità orientale, sta naturalmente per diventare oggi il principal teatro della guerra, poichè colà sono posti i porti militari, i grandi arsenali marittimi della Russia (Cronstadt e Sweaborgo), e sono colà al presente ancorate le sue flotte. Alla fine del precedente articolo abbiamo fatto cenno della città di Revel, uno de' più grandi porti all'entrata del golfo di Finlandia. Faremo ora un'escursione intorno a questo golfo, dilungandoci particolarmente intorno a Cronstadt, posizione la più importante di tutte.

Lasciandoci alle spalle Revel, e proseguendo a costeggiare la provincia d'Estonia, passiamo per la baia di Narva, città forte sul fiume dell'istesso nome, a due leghe infra terra.

Innanzi alla baia di Longa, ed innanzi a quella di Stoporia, siamo sulle coste dell'Ingria, antica provincia svedese che limitava il territorio di Pietroburgo, sul principio del secolo decimo ottavo, quando alla foce della Neva non esisteva che una borgata detta Ivangorod, e quando la Russia non possedeva sul mar Baltico altro litorale che quella ragione coll'isola di Reduzari ove venne costrutta Cronstadt poco dopo la fondazione di Pietroburgo. Chi si volesse fare un'idea della rapidità, colla quale si è sviluppata questa potenza, che pesa *oggi* così grandemente sull'Europa, basta che ponga mente che i suoi progressi non incominciarono che dal secolo decimo ottavo, e che Pietroburgo venne fondata nel 1704 e Cronstadt nel 1710. A questo proposito ci facciamo debito di rettificare un'errore in cui siamo incorsi nell'ultimo nostro articolo. Fu del pari nel secolo decimo ottavo, e non nel decimo settimo, che Riga e le provincie germaniche del Baltico furono conquistate dai Russi. La Livonia e l'Estonia nel 1721, la Curlandia nel 1735, quando l'imperatrice Anna fece dono di quelle provincie al suo favorito Biron.

Ci accostiamo a Pietroburgo, e giungiamo a Cronstadt che non ne dista che otto leghe di mare. Qui siamo all'estremità del golfo di Finlandia, ove giace Pietroburgo nelle antiche lagune della Neva. Scorgesi a due leghe di distanza, al sud di Cronstadt, la città d'Oranienbaum, ove trovasi un castello imperiale d'estate. Più lontano sulla medesima costa dell'Ingria sorge il castello ben più considerevole di Peterhof, citato per le acque zampillanti e le cascate de' suoi giardini.

Noi non ci dilunghiamo a descrivere la capitale della Russia, ma pria di visitare Cronstadt diremo qualche parola dei cantieri di Pietroburgo, ove si costruiscono bastimenti da guerra e benanco navi di linea. Sonvi sulle sponde della Neva tre cantieri da costruzione, il primo lunghesso il fiume al nuovo Ammiragliato, l'altro al grande Ammiragliato, accanto al palazzo imperiale, ove altre volte si costruivano vascelli, ed il terzo all'estremità della città ad Okhita rimpetto al convento delle nobili donzelle di Smolnoï, ove trovasi inoltre alla foce della Neva, nell'isola di Vasilikoï, un *dock* in cui sverna una flottiglia militare.

Dal cantiere del Nuovo-Ammiragliato, ove si costruiscono navi di linea, è mestieri, dopo averle varate, guidarle a Cronstadt per armarle. Ma siccome quelle grandi carene hanno d'uopo di quindici piedi d'acqua e la Neva non ne ha che otto, si fa uso de' *camelli*, specie di battelletti inventati dagli Olandesi per condurre le loro navi da Amsterdam all'Helder attraverso i bassi fondi del Zuidersee. Questi camelli sono barche lunghissime che si applicano da ambe le parti della nave dopo averle mandate a fondo, e vuotate a forza di trombe. I due camelli essendo così alleggeriti rimontano a fior d'acqua e sollevano eziandio la nave, colla quale non fanno che un sol corpo gal-

Domenica 28 Maggio 1854. Anno quinto — Num. 22.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l' Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame — lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

CRISTOFORO COLOMBO
E
TORQUATO TASSO

Fu detto che la virtù perderebbe molto del suo splendore divino se una materiale ricompensa nel tempo ella dovesse con certezza aspettarsi, onde, non così tosto l' atto virtuoso fosse compiuto, siccome al mercenario si fa colla giornaliera moneta, il guiderdone a lei fosse prontamente retribuito.

Le condizioni degli uomini per vero dire in ogni tempo si furono tali, che la virtù non fu mai in pericolo di perdere, per una qual si fosse men nobile, la più nobile delle ricompense a' suoi atti magnanimi; la coscienza di aver fatto un' opera buona; la speranza che a cotal opera buona un sorriso di compiacenza rivolga Colui, il quale nello spirito umano pose il fomite potentissimo della virtù, sì che la segreta compiacenza di sè preferisse all' applauso più clamoroso, alla fortuna la più sfolgorante, che fossero effetto funesto della violazione di ciò che la propria coscienza sente essere sacro dovere.

Gloria e sventura sembrano compagne inseparabili nella biografia degli uomini che si elevino alquanto sopra del volgo. La sventura tal fiata sussegue alla gloria, perchè prodotta dall' invidia dei tristi, che non potendo sollevarsi fino all' altezza dell' invidiato, feriscono il suo calcagno per vederselo abbattuto sotto dei piedi: la sventura tal fiata produce la gloria, poichè il bisogno, o la persecuzione, negli spiriti magnanimi eccita la scintilla del genio latente, e crear li fa quello di cui l' umanità più aveva bisogno, ed essi, nella angustia di lor povertà, non si credevano mai di recare dentro loro stessi celato.

Di glorie e di sventure, sostenute sempre dalla verace virtù che ha il maggior dei compensi in sè stessa, intessuta veggiamo la vita di due grandi Italiani, le opere e le vicende dei quali poste a confronto, presentar mi sembrano tratti singolari di somiglianza, comecchè un campo ben diverso la Provvidenza avesse loro designato in cui esercitarsi.

Cristoforo Colombo e Torquato Tasso (la vita dei quali non ebbe l' intervallo di un secolo, essendo nato il primo verso il 1446, ed il secondo nel 1544) nacquero ambidue di illustre, ma decaduta famiglia, per quelle guerre intestine che a caratteri di sangue e di pianto tramandarono ai posteri, che non sembrano averne profittato quanto avrebbero dovuto, la storia più memorabile del bel nostro paese.

Ambidue in perfetta opposizione al naturale loro genio furono avviati alle università; Colombo a quella di Pavia, Tasso a quella di Padova. Sopra il secondo principalmente Bernardo suo padre fondava speranze per formarne un dotto giurisperito, che migliorasse le famigliari fortune. Ma la vocazion vera della natura non può essere impunemente contrastata. Poeta doveva essere Torquato, navigatore Cristoforo. Fra quegli *studi ingrati*, come Torquato li chiama nel *Rinaldo*, *dal cui pondo è oppresso*, egli concepisce il disegno della *Gerusalemme*: Cristoforo pensa al patrio suo mare, ad un nuovo passaggio tutto marittimo per le Indie.

Cristoforo di circa quindici anni datosi al mare, sotto altro Cristoforo Colombo suo zio, combattendo contro i Veneziani mostra maraviglioso valore: posta in fiamme la sua nave, sopra di un remo con mirabile bravura nuota sotto la grandine dell' armi nemiche, giugne al lido, ed è salvo. — Su quel remo nuotava il futuro scopritore d' America! — Torquato a diciotto anni mette in luce il suo *Rinaldo*, in cui e col fatto, o con qualche frase si dà a conoscere pel rivale dell' Ariosto. — Dall' aurora non si può sempre ben giudicare del giorno: ma nessun giorno brillò senza aver mandata innanzi l' aurora.

Colombo apre nuovi mari all' Europa, scopre nuovi paesi, mette in corrispondenza una parte dell' umana famiglia coll' altra, ed inizia quel movimento tutto nuovo che è proprio della storia moderna. Sappiamo ch' egli non fu il primo europeo che mettesse piede sull' altro emisfero; ma nessun altro viaggio o scoperta, anteriore a Colombo, feconda fu dei risultati felici di questa: la storia moderna prendeva principio appunto da questa: gran parte dei possibili effetti ne aveva prima egli considerata ne' suoi scritti, da cui apparisce profonda scienza e coscienza. Non fu la cieca sorte, fu il genio illuminato, che fece Colombo

segnali per annunciare l'avvicinarsi delle navi. Vicino a questo forte avvi una piccola batteria a fior d'acqua; 2. la batteria Kesel, a fior d'acqua e scoperta, armata di 8 cannoni; 3. la batteria dello sbarco, posta fuori delle mura della città, sopra un piccolo capo, ella è a pelo d'acqua e scoperta e consta di 10 cannoni; 4. il gran molo che difende il posto di commercio dalla parte di ovest, immensa batteria che sta di fronte ai bastimenti che giungono; essa è armata di 70 cannoni e 12 mortai: qui il molo si volge con angolo acuto e prende la direzione orientale; 5. il forte Menzikoff, di fronte al suddetto molo, all'entrata del porto d'armamento: è un parallelogramma forato da 44 cannoniere a quattro piani compresavi la piattaforma, armata di cannoni da 80 e da 110 per palle bombe di 10 e 12 pollici di diametro; 6. la batteria che domina il molo del porto d'armamento; 7. finalmente la batteria che corona il molo del porto militare posto all'estremità sud-est dell'isola e della città stessa.

I moli suaccennati non sono, come altrove, fondazioni che si spingono in mare, ma cinte continue che racchiudono e dividono i tre porti. Queste cinte sono dighe di legno formate da una doppia fila di fittoni. Il loro terrapieno è largo abbastanza perchè vi possano circolare i carri di servigio, ed innalzarvi batterie. I tre porti hanno due entrate ciascuno. Tutte le sei entrate sono mascherate da una gran mezzaluna parimenti di palizzate, e queste mezzalune servono di fianco alla fronte de' moli.

Tali sono i forti e le batterie di terra che rivolgono la bocca di 150 cannoni sul canale, di conserto coi 400 pezzi dei forti costrutti in mare, e di cui a sua volta facciamo cenno. Inutile è il ripetere che il canale serpeggia di mezzo a tutti questi forti; ma diremo che non si può tentare di sottrarsi ai loro fuochi navigando al di là della loro portata sotto pena di investire ne' bassi fondi. Ecco i forti che sorgono sugli scogli o banchi di sabbia: 1. il forte Costantino press'a poco rimpetto al forte Peter ed alla batteria Kesel; è costrutto con enormi tronchi d'abete, assai solidamente fra loro congiunti, e sui quali la palla rimbalza: v'ha un piano di casematte cannoniere con 25 pezzi di grosso calibro; 2. il forte Alessandro di forma ovale, enorme ammasso di granito a quattro piani di casematte che portano 116 cannoni, gli uni del calibro di 70 e di 80 per balle di 8 a 10 pollici, gli altri da 32; 3. il forte San-Pietro in granito, posto innanzi alla batteria di sbarco, armati di 50 cannoni, di cui 28 in cannoniere di casematte, ed il rimanente in batterie scoperte; 4. il forte Bisank, mezzo di granito, mezzo di legno, con due piani di cannoniere per 60 cannoni; questo forte, il più lontano dall'isola, non è terminato; 5. finalmente il gran forte Cronstadt, o forte della Corona, il più antico di tutti ed il più vicino al porto: ha forma di pentagono irregolare fiancheggiato da 5 piccoli bastioni: porta 56 cannoni in casematte e 32 cannoni in batterie allo scoperto. Uno dei lati del forte Cronstadt sta di fronte al forte Menzikoff ed il passaggio fra questi due terribili forti non ha più di 200 metri di larghezza. Noi abbiamo annoverato nella prima serie il forte Menzikoff, sebbene costrutto sul mare, perchè è congiunto all'isola per mezzo del molo su cui s'appoggia, e difende la sinistra del canale, mentre il forte Cronstadt ne occupa la destra, rispetto ad una nave che si dirige verso il porto.

L'enumerazione precedente dà un totale di dodici forti, o grandi batterie, armate da 400 a 500 cannoni, mortai, obici del più forte calibro, i di cui fuochi s'incrocicchiano ovunque. Cronstadt sebbene assai forte già da lungo tempo, non parve abbastanza fortificato all'Imperatore Nicolò, che fece costruire in mare due nuovi forti, il Risbank e il Menzikoff. Convengono tutti che un attacco diretto da una flotta contro le difese del porto di Cronstadt non avrebbe una probabilità di buon esito. Dietro i forti il mare ha bassi fondi, non si può adunque girarvi d'intorno. Lo spazio ristretto in cui le navi potrebbero avanzarsi non permette loro di manovrare in linea senza risico d'investire in banchi di sabbia e si troverebbero così segno ai fuochi convergenti delle fortificazioni, senza potere render loro ad un tempo un numero eguale di palle. Se l'attacco non riesce molte navi sarebbero talmente danneggiate da esser poste fuori di combattimento fino a che le loro avarie non fossero riparate. Ed in tal modo il nemico sarebbe sempre superiore di forze.

Noi non abbiamo ancor descritto che la costa meridionale dell'isola, e della città di Cronstadt. Visitiamo ora la costa del nord.

Anche da questo lato avvi un braccio di mare che mette capo nelle acque di Pietroburgo. Ma questo braccio non ha che una profondità di quattro a cinque piedi, impraticabile perciò alle navi da guerra eziandio di terzo ordine. Oltre a ciò, i Russi hanno chiuso il passaggio fra la punta nord-est di Cronstadt ed il piccolo capo Lisi-Ness (al nord-ovest di Pietroburgo) con due palizzate introducendo fra esse grandi massi di granito.

La fortificazione della città verso il nord, in riva al mare, è formata da palizzate fiancheggiate da mezze lune di forma circolare pure in legno, e le cortine sono sormontate da batterie più alte, portanti ognuna 16 cannoni in cannoniere coperte da casematte.

Il riparo dell'ovest, costruito sul terrapieno dell'isola, ond'egli occupa tutta la larghezza, presenta una fronte ad angoli rientranti, preceduta da un largo fossato che riceve colle sue due estremità le acque del mare. La principale di queste fortificazioni è il fortino Alessandro, fiancheggiato da quattro bastioni e sostenuto da una batteria che guarda il canale del Sud, col fortino Michel, posto fra i due, e con una trincea che occupa

la larghezza dell' isola in quel luogo. Infine, all'estremità, sulla punta vedesi ancora una batteria o fortino rotondo, detto il forte Caterina. Il basso fondo che circonda l' isola, i forti di granito e le batterie del sud, le fortificazioni del nord, dell'ovest e dell' estremità occidentale, le centinaia di cannoni da tutte parti appuntati contro l'assalitore, fanno un insieme imponente, il cui formidabile aspetto soccorreva senza dubbio al pensiero dell'Imperatore Nicolò, quand' egli diceva, tempo fa, con un sorriso d' ironia: „ Sarei curioso di vedere da qual lato verranno ad assalire Cronstadt. "

E per verità sarebbe assai difficile attaccare questa città. Per la sua posizione insulare, parrebbe doversi prendere colla fame, ma non si deve dimenticare che il mare gela tutti gli anni per quattro mesi fino a Pietroburgo, colla quale città potrebbonsi allora stabilire delle comunicazioni; e che, se una squadra di blocco si lasciasse prendere dal ghiaccio nelle acque di Cronstadt, sarebbe di subito assediata dalle truppe di linea, forzata a capitolare o distrutta dai cannoni condotti da Pietroburgo.

Con una flotta, tuttavia, che disponesse di un corpo di truppe considerevole e di una flottiglia, potrebbe forse eseguirsi uno sbarco sulla punta o costa settentrionale dell' isola, stabilirsi a terra fortificandosi e cominciare bentosto la trincea davanti alla fronte dell' est. La flotta avrebbe a bordo dei canotti e dei battelli piatti per operare lo sbarco e porterebbe una flottiglia di cannoniere e di bombarde destinate a sostenerlo. Il fortino della punta occidentale coi suoi annessi, la porta del Nord col suo riparo di pali, sarebbero facilmente rovinati da una flottiglia numerosa e fortemente armata, che potesse far partire ad ogni colpo una salva da 40 a 50 palle e bombe. Lo sbarco si effettuerebbe alla casa di campagna del governatore, sulla costa del Nord, trincierandovisi all' istante; poi facendosi verso la porta dell' ovest, attraverso i giardini e le case, che fanno come un piccolo sobborgo fuori della piazza, aprirebbesi la trincea, approfittando di questi ripari per le strade e le comunicazioni.

I grandi forti del canale coi loro quattro ordini di batterie avendo un' altezza che domina il terrapieno dell' isola incomoderebbero insino a tanto che si fossero alzati traverse ripari per difendersi dai fuochi di infilata e di rovescio. Bisognerà pure aspettarsi una grande molestia dalle bombe. Checchè ne sia, i lavori della prima trinciera potranno terminarsi in due notti, purchè abbiansi a bordo della flottiglia due mila gabbioni e fascine e da tre a quattro mila sacchi di terra senza contare le palle e le zappe.

Eretti in tal modo due soli forti, il forte Costantino e il forte San Pietro, sono abbastanza vicini all'isola perchè il loro fuoco sia sicuro ed efficace. Ma non è affatto impossibile che il corpo di sbarco riesca a impadronirsi delle grandi batterie della costa meridionale, come le batterie di Kesel e il forte Peter, la cui fronte meglio armata è rivolta verso il canale onde potranno essere battuti alle spalle e attaccati per la loro gola. Una volta padroni di queste batterie di costa, potrebbonsi controbattere a forza eguale i forti che sono in mare avendo per sè tutto ciò che una flotta possiede in artiglierie del più forte calibro e in munizioni da guerra di ogni natura. Prese le batterie della costa e rovinati i forti più vicini in mare, la flotta potrebbe allora inoltrarsi senza tanti pericoli e, senza pretendere di sforzare il passaggio di Kronslot, dove soccomberebbe, verrebbe invece ad assecondare le operazioni dell' assedio, opponendosi agli sbarchi nemici, che potessero disturbare i lavori. La flottiglia armata e le barche a fondo piatto avrebbero d'altronde una parte delle più importanti.

Noi supponiamo la trincea già aperta, vivamente condotta e spinta sino al fossato della piazza. Vi si piantano subito batterie di breccia, batterie a riscossa, e principalmente di mortai e di obici per bombardare Cronstadt, distruggere gli arsenali ed abbruciare la flotta russa in mezzo a' suoi forti. Ma questa operazione, per la numerosa guarnigione della piazza e i soccorsi che arriverebbero da Pietroburgo, esigerebbe un corpo d' armata da 25 a 30 mila uomini. Noi azzardiamo queste idee senza dar loro alcuna importanza.

La presa di Cronstadt, se pure può effettuarsi, porterebbe all' Impero un colpo più terribile che la perdita di dieci provincie, poichè perderebbe la sua marina. Pietroburgo sarebbe bentosto assediata alle entrate della Neva e bombardata da una flottiglia sostenuta alle spalle dalla flotta padrona di Cronstadt.

Questo pericolo non è forse immaginario. Però il Governo russo ha fatto formidabili apparecchi di difesa. Pietro il Grande, fondando la sua capitale, ha pure fondato Cronstadt, senza di che Pietroburgo la superba non sarebbe stata co' suoi otto piedi di acqua che un porto di piccolo cabotaggio, il quale potea essere bloccato e bombardato da alcune scialuppe cannoniere.

(continua)

DEGLI AVVANTAGGI
CHE IL GIOVANE PUÒ RITRARRE DALLO STUDIO
DELLA
DIVINA COMMEDIA DI DANTE

(Continuazione e fine)

E perchè tu possa più agevolmente far tesoro di quelle prerogative che fanno sì bello lo stile di Dante, soffri che ti consigli un mezzo che mi fu, ne' miei giovani anni, appreso da un uomo illustre il quale, più che altri forse, mi inspirò nell' animo quell' affetto che mi stringe al più grande

segnali per annunciare l'avvicinarsi delle navi. Vicino a questo forte avvi una piccola batteria a fior d'acqua; 2. la batteria Kesel, a fior d'acqua e scoperta, armata di 8 cannoni; 3. la batteria dello sbarco, posta fuori delle mura della città, sopra un piccolo capo, ella è a pelo d'acqua e scoperta e consta di 10 cannoni; 4. il gran molo che difende il posto di commercio dalla parte di ovest, immensa batteria che sta di fronte ai bastimenti che giungono; essa è armata di 70 cannoni e 12 mortai: qui il molo si volge con angolo acuto e prende la direzione orientale; 5. il forte Menzikoff, di fronte al suddetto molo, all'entrata del porto d'armamento: è un parallelogramma forato da 44 cannoniere a quattro piani compresavi la piattaforma, armata di cannoni da 80 e da 110 per palle bombe di 10 e 12 pollici di diametro; 6. la batteria che domina il molo del porto d'armamento; 7. finalmente la batteria che corona il molo del porto militare posto all'estremità sud-est dell'isola e della città stessa.

I moli suaccennati non sono, come altrove, fondazioni che si spingono in mare, ma cinte continue che racchiudono e dividono i tre porti. Queste cinte sono dighe di legno formate da una doppia fila di fittoni. Il loro terrapieno è largo abbastanza perchè vi possano circolare i carri di servigio, ed innalzarvi batterie. I tre porti hanno due entrate ciascuno. Tutte le sei entrate sono mascherate da una gran mezzaluna parimenti di palizzate, e queste mezzalune servono di fianco alla fronte de' moli.

Tali sono i forti e le batterie di terra che rivolgono la bocca di 150 cannoni sul canale, di conserto coi 400 pezzi dei forti costrutti in mare, e di cui a sua volta facciamo cenno. Inutile è il ripetere che il canale serpeggia di mezzo a tutti questi forti; ma diremo che non si può tentare di sottrarsi ai loro fuochi navigando al di là della loro portata sotto pena di investire ne' bassi fondi. Ecco i forti che sorgono sugli scogli o banchi di sabbia: 1. il forte Costantino press'a poco rimpetto al forte Peter ed alla batteria Kesel; è costrutto con enormi tronchi d'abete, assai solidamente fra loro congiunti, e sui quali la palla rimbalza: v'ha un piano di casematte cannoniere con 25 pezzi di grosso calibro; 2. il forte Alessandro di forma ovale, enorme ammasso di granito a quattro piani di casematte che portano 116 cannoni, gli uni del calibro di 70 e di 80 per balle di 8 a 10 pollici, gli altri da 32; 3. il forte San-Pietro in granito, posto innanzi alla batteria di sbarco, armati di 50 cannoni, di cui 28 in cannoniere di casematte, ed il rimanente in batterie scoperte; 4. il forte Bisank, mezzo di granito, mezzo di legno, con due piani di cannoniere per 60 cannoni; questo forte, il più lontano dall'isola, non è terminato; 5. finalmente il gran forte Cronstadt, o forte della Corona, il più antico di tutti ed il più vicino al porto: ha forma di pentagono irregolare fiancheggiato da 5 piccoli bastioni: porta 56 cannoni in casematte e 32 cannoni in batterie allo scoperto. Uno dei lati del forte Cronstadt sta di fronte al forte Menzikoff ed il passaggio fra questi due terribili forti non ha più di 200 metri di larghezza. Noi abbiamo annoverato nella prima serie il forte Menzikoff, sebbene costrutto sul mare, perchè è congiunto all'isola per mezzo del molo su cui s'appoggia, e difende la sinistra del canale, mentre il forte Cronstadt ne occupa la destra, rispetto ad una nave che si dirige verso il porto.

L'enumerazione precedente dà un totale di dodici forti, o grandi batterie, armate da 400 a 500 cannoni, mortai, obici del più forte calibro, i di cui fuochi s'incrocicchiano ovunque. Cronstadt sebbene assai forte già da lungo tempo, non parve abbastanza fortificato all'Imperatore Nicolò, che fece costruire in mare due nuovi forti, il Risbank e il Menzikoff. Convengono tutti che un attacco diretto da una flotta contro le difese del porto di Cronstadt non avrebbe una probabilità di buon esito. Dietro i forti il mare ha bassi fondi, non si può adunque girarvi d'intorno. Lo spazio ristretto in cui le navi potrebbero avanzarsi non permette loro di manovrare in linea senza risico d'investire in banchi di sabbia e si troverebbero così segno ai fuochi convergenti delle fortificazioni, senza potere render loro ad un tempo un numero eguale di palle. Se l'attacco non riesce molte navi sarebbero talmente danneggiate da esser poste fuori di combattimento fino a che le loro avarie non fossero riparate. Ed in tal modo il nemico sarebbe sempre superiore di forze.

Noi non abbiamo ancor descritto che la costa meridionale dell'isola, e della città di Cronstadt. Visitiamo ora la costa del nord.

Anche da questo lato avvi un braccio di mare che mette capo nelle acque di Pietroburgo. Ma questo braccio non ha che una profondità di quattro a cinque piedi, impraticabile perciò alle navi da guerra eziandio di terzo ordine. Oltre a ciò, i Russi hanno chiuso il passaggio fra la punta nord-est di Cronstadt ed il piccolo capo Lisi-Ness (al nord-ovest di Pietroburgo) con due palizzate introducendo fra esse grandi massi di granito.

La fortificazione della città verso il nord, in riva al mare, è formata da palizzate fiancheggiate da mezze lune di forma circolare pure in legno, e le cortine sono sormontate da batterie più alte, portanti ognuna 16 cannoni in cannoniere coperte da casematte.

Il riparo dell'ovest, costruito sul terrapieno dell'isola, ond'egli occupa tutta la larghezza, presenta una fronte ad angoli rientranti, preceduta da un largo fossato che riceve colle sue due estremità le acque del mare. La principale di queste fortificazioni è il fortino Alessandro, fiancheggiato da quattro bastioni e sostenuto da una batteria che guarda il canale del Sud, col fortino Michel, posto fra i due, e con una trincea che occupa

Domenica 28 Maggio 1854. Anno quinto — Num. 22.

L' ALCHIMISTA FRIULANO

Costa per Udine annue lire 14 antecipate; per tutto l'Impero lire 16; semestre e trimestre in proporzione: ad ogni pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro della Direzione. — Le associazioni si ricevono a Udine in Mercatovecchio Libreria Vendrame. — Lettere e gruppi saranno diretti *franchi*; i reclami *gazzette* con lettera aperta senza affrancazione. — Le inserzioni cent. 30 per linea.

CRISTOFORO COLOMBO
E
TORQUATO TASSO

Fu detto che la virtù perderebbe molto del suo splendore divino se una materiale ricompensa nel tempo ella dovesse con certezza aspettarsi, onde, non così tosto l'atto virtuoso fosse compiuto, siccome al mercenario si fa colla giornaliera moneta, il guiderdone a lei fosse prontamente retribuito.

Le condizioni degli uomini per vero dire in ogni tempo si furono tali, che la virtù non fu mai in pericolo di perdere, per una qual si fosse meno nobile, la più nobile delle ricompense a' suoi atti magnanimi; la coscienza di aver fatto un'opera buona; la speranza che a cotal opera buona un sorriso di compiacenza rivolga Colui, il quale nello spirito umano pose il fomite potentissimo della virtù, sì che la segreta compiacenza di sè preferisse all'applauso più clamoroso, alla fortuna la più sfolgorante, che fossero effetto funesto della violazione di ciò che la propria coscienza sente essere sacro dovere.

Gloria e sventura sembrano compagne inseparabili nella biografia degli uomini che si elevino alquanto sopra del volgo. La sventura tal fiata sussegue alla gloria, perchè prodotta dall'invidia dei tristi, che non potendo sollevarsi fino all'altezza dell'invidiato, feriscono il suo calcagno per vederselo abbattuto sotto dei piedi: la sventura tal fiata produce la gloria, poichè il bisogno, o la persecuzione, negli spiriti magnanimi eccita la scintilla del genio latente, e crear li fa quello di cui l'umanità più aveva bisogno, ed essi, nella angustia di lor povertà, non si credevano mai di recare dentro loro stessi celato.

Di glorie e di sventure, sostenute sempre dalla verace virtù che ha il maggior dei compensi in sè stessa, intessuta veggiamo la vita di due grandi Italiani, le opere e le vicende dei quali poste a confronto, presentar mi sembrano tratti singolari di somiglianza, comecchè un campo ben diverso la Provvidenza avesse loro designato in cui esercitarsi.

Cristoforo Colombo e Torquato Tasso (la vita dei quali non ebbe l'intervallo di un secolo, essendo nato il primo verso il 1446, ed il secondo nel 1544) nacquero ambidue di illustre, ma decaduta famiglia, per quelle guerre intestine che a caratteri di sangue e di pianto tramandarono ai posteri, che non sembrano averne profittato quanto avrebbero dovuto, la storia più memorabile del bel nostro paese.

Ambidue in perfetta opposizione al naturale loro genio furono avviati alle università; Colombo a quella di Pavia, Tasso a quella di Padova. Sopra il secondo principalmente Bernardo suo padre fondava speranze per formarne un dotto giurisperito, che migliorasse le famigliari fortune. Ma la vocazion vera della natura non può essere impunemente contrastata. Poeta doveva essere Torquato, navigatore Cristoforo. Fra quegli *studi ingrati*, come Torquato li chiama nel *Rinaldo*, *dal cui pondo è oppresso*, egli concepisce il disegno della *Gerusalemme*: Cristoforo pensa al patrio suo mare, ad un nuovo passaggio tutto marittimo per le Indie.

Cristoforo di circa quindici anni datosi al mare, sotto altro Cristoforo Colombo suo zio, combattendo contro i Veneziani mostra maraviglioso valore: posta in fiamme la sua nave, sopra di un remo con mirabile bravura nuota sotto la grandine dell'armi nemiche, giugne al lido, ed è salvo. — Su quel remo nuotava il futuro scopritore d'America! — Torquato a diciotto anni mette in luce il suo *Rinaldo*, in cui e col fatto, e con qualche frase si dà a conoscere pel rivale dell'Ariosto. — Dall'aurora non si può sempre ben giudicare del giorno: ma nessun giorno brillò senza aver mandata innanzi l'aurora.

Colombo apre nuovi mari all'Europa, scopre nuovi paesi, mette in corrispondenza una parte dell'umana famiglia coll'altra, ed inizia quel movimento tutto nuovo che è proprio della storia moderna. Sappiamo ch'egli non fu il primo europeo che mettesse piede sull'altro emisfero; ma nessun altro viaggio o scoperta, anteriore a Colombo, feconda fu dei risultati felici di questa: la storia moderna prendeva principio appunto da questa: gran parte dei possibili effetti ne aveva prima egli considerata ne' suoi scritti, da cui apparisce profonda scienza e coscienza. Non fu la cieca sorte, fu il genio illuminato, che fece Colombo

segnali per annunciare l'avvicinarsi delle navi. Vicino a questo forte avvi una piccola batteria a fior d' acqua; 2. la batteria Kesel, a fior d' acqua e scoperta, armata di 8 cannoni; 3. la batteria dello sbarco, posta fuori delle mura della città, sopra un piccolo capo, ella è a pelo d' acqua e scoperta e consta di 10 cannoni; 4. il gran molo che difende il posto di commercio dalla parte di ovest, immensa batteria che sta di fronte ai bastimenti che giungono; essa è armata di 70 cannoni e 12 mortai: qui il molo si volge con angolo acuto e prende la direzione orientale; 5. il forte Menzikoff, di fronte al suddetto molo, all'entrata del porto d' armamento: è un parallelogramma forato da 44 cannoniere a quattro piani compresavi la piattaforma, armata di cannoni da 80 e da 110 per palle bombe di 10 e 12 pollici di diametro; 6. la batteria che domina il molo del porto d' armamento; 7. finalmente la batteria che corona il molo del porto militare posto all'estremità sud-est dell' isola e della città stessa.

I moli suaccennati non sono, come altrove, fondazioni che si spingono in mare, ma cinte continue che racchiudono e dividono i tre porti. Queste cinte sono dighe di legno formate da una doppia fila di fittoni. Il loro terrapieno è largo abbastanza perchè vi possano circolare i carri di servigio, ed innalzarvi batterie. I tre porti hanno due entrate ciascuno. Tutte le sei entrate sono mascherate da una gran mezzaluna parimenti di palizzate, e queste mezzalune servono di fianco alla fronte de' moli.

Tali sono i forti e le batterie di terra che rivolgono la bocca di 150 cannoni sul canale, di conserto coi 400 pezzi dei forti costrutti in mare, e di cui a sua volta facciamo cenno. Inutile è il ripetere che il canale serpeggia di mezzo a tutti questi forti; ma diremo che non si può tentare di sottrarsi ai loro fuochi navigando al di là della loro portata sotto pena di investire ne' bassi fondi. Ecco i forti che sorgono sugli scogli o banchi di sabbia: 1. il forte Costantino press' a poco rimpetto al forte Peter ed alla batteria Kesel; è costrutto con enormi tronchi d' abete, assai solidamente fra loro congiunti, e sui quali la palla rimbalza: v' ha un piano di casematte cannoniere con 25 pezzi di grosso calibro; 2. il forte Alessandro di forma ovale, enorme ammasso di granito a quattro piani di casematte che portano 116 cannoni, gli uni del calibro di 70 e di 80 per balle di 8 a 10 pollici, gli altri da 32; 3. il forte San-Pietro in granito, posto innanzi alla batteria di sbarco, armati di 50 cannoni, di cui 28 in cannoniere di casematte, ed il rimanente in batterie scoperte; 4. il forte Bisank, mezzo di granito, mezzo di legno, con due piani di cannoniere per 60 cannoni; questo forte, il più lontano dall' isola, non è terminato; 5. finalmente il gran forte Cronstadt, o forte della Corona, il più antico di tutti ed il più vicino al porto: ha forma di pentagono irregolare fiancheggiato da 5 piccoli bastioni: porta 56 cannoni in casematte e 32 cannoni in batterie allo scoperto. Uno dei lati del forte Cronstadt sta di fronte al forte Menzikoff ed il passaggio fra questi due terribili forti non ha più di 200 metri di larghezza. Noi abbiamo annoverato nella prima serie il forte Menzikoff, sebbene costrutto sul mare, perchè è congiunto all' isola per mezzo del molo su cui s' appoggia, e difende la sinistra del canale, mentre il forte Cronstadt ne occupa la destra, rispetto ad una nave che si dirige verso il porto.

L' enumerazione precedente dà un totale di dodici forti, o grandi batterie, armate da 400 a 500 cannoni, mortai, obici del più forte calibro, i di cui fuochi s' incrocicchiano ovunque. Cronstadt sebbene assai forte già da lungo tempo, non parve abbastanza fortificato all' Imperatore Nicolò, che fece costruire in mare due nuovi forti, il Risbank e il Menzikoff. Convengono tutti che un attacco diretto da una flotta contro le difese del porto di Cronstadt non avrebbe una probabilità di buon esito. Dietro i forti il mare ha bassi fondi, non si può adunque girarvi d' intorno. Lo spazio ristretto in cui le navi potrebbero avanzarsi non permette loro di manovrare in linea senza risico d' investire in banchi di sabbia e si troverebbero così segno ai fuochi convergenti delle fortificazioni, senza potere render loro ad un tempo un numero eguale di palle. Se l' attacco non riesce molte navi sarebbero talmente danneggiate da esser poste fuori di combattimento fino a che le loro avarie non fossero riparate. Ed in tal modo il nemico sarebbe sempre superiore di forze.

Noi non abbiamo ancor descritto che la costa meridionale dell' isola, e della città di Cronstadt. Visitiamo ora la costa del nord.

Anche da questo lato avvi un braccio di mare che mette capo nelle acque di Pietroburgo. Ma questo braccio non ha che una profondità di quattro a cinque piedi, impraticabile perciò alle navi da guerra eziandio di terzo ordine. Oltre a ciò, i Russi hanno chiuso il passaggio fra la punta nord-est di Cronstadt ed il piccolo capo Lisi-Ness (al nord-ovest di Pietroburgo) con due palizzate introducendo fra esse grandi massi di granito.

La fortificazione della città verso il nord, in riva al mare, è formata da palizzate fiancheggiate da mezze lune di forma circolare pure in legno, e le cortine sono sormontate da batterie più alte, portanti ognuna 16 cannoni in cannoniere coperte da casematte.

Il riparo dell' ovest, costruito sul terrapieno dell' isola, ond' egli occupa tutta la larghezza, presenta una fronte ad angoli rientranti, preceduta da un largo fossato che riceve colle sue due estremità le acque del mare. La principale di queste fortificazioni è il fortino Alessandro, fiancheggiato da quattro bastioni e sostenuto da una batteria che guarda il canale del Sud, col fortino Michel, posto fra i due, e con una trincea che occupa